



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

25/41/CR06/C2

Audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Documento di Finanza Pubblica 2025

**Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati
*Roma, 17 aprile 2025***

Indicatori di finanza pubblica PSB 2025 - 2029

- ✓ La nuova *governance* economica europea prevede una Relazione da inviare ogni anno entro il 30 aprile alla Commissione europea sui progressi compiuti (*Annual Progress Report*) rispetto agli impegni assunti attraverso il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025- 2029.
- ✓ Il Documento di finanza pubblica (DFP) 2025 è redatto a solo sei mesi dall'invio alle Camere del Piano: è **principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti in questo breve lasso di tempo** (in attesa degli adeguamenti normativi sulle leggi 196/2009 e 243/2012 rispetto alla nuova *governance* economica europea)
- ✓ **Cambio di contenuto e prospettiva rispetto al Documento di economia e finanza (DEF), come definito dall'attuale normativa.**
- ✓ Il **quadro internazionale è divenuto più complesso** dalla pubblicazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine. Hanno giocato a sfavore: il rinnovarsi di pressioni sui prezzi delle materie prime energetiche; l'emergere di tensioni nei rapporti commerciali a livello internazionale e il prefigurarsi dell'esigenza di incrementare nei prossimi anni le spese per la difesa e la sicurezza. I cambiamenti del quadro geopolitico e gli annunci in materia di dazi da parte degli Stati Uniti hanno causato un elevato grado di incertezza e una forte turbolenza nei mercati finanziari.
- ✓ **Stime prudenziali per quanto riguarda l'andamento del Pil nei prossimi trimestri.**
- ✓ **Con il prossimo Documento Programmatico di Bilancio saranno aggiornate le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica.**

Indicatori di finanza pubblica PSB 2025 - 2029

- La crescita del PIL reale del 2025 viene rivista al ribasso di sei decimi di punto per quest'anno e di tre decimi di punto per quello successivo, rispettivamente allo 0,6 per cento e allo 0,8 per cento.
- Finanza pubblica: i dati di consuntivo per il 2024 hanno mostrato un deficit in miglioramento ancor più marcato rispetto a quanto previsto nel PSB 2025 – 2029 e nel DEF 2024, attestandosi al 3,4 per cento del PIL (anziché al 3,8 per cento previsto nel PSBMT e al 4,3 per cento nel DEF). Tale punto di partenza più favorevole permette, anche in presenza di un rallentamento della crescita, di confermare il quadro di finanza pubblica pubblicato nel Piano.
- Il deficit previsto per quest'anno resta al 3,3 per cento, per poi continuare la sua discesa il prossimo anno, raggiungendo il 2,8 per cento e confermando quindi l'uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi nel 2027.
- Si conferma il profilo delineato nel Piano del debito pubblico.

FIGURA II.1.1.1 INDEBITAMENTO NETTO, SALDO PRIMARIO E DEBITO DELLA PA (% DEL PIL)

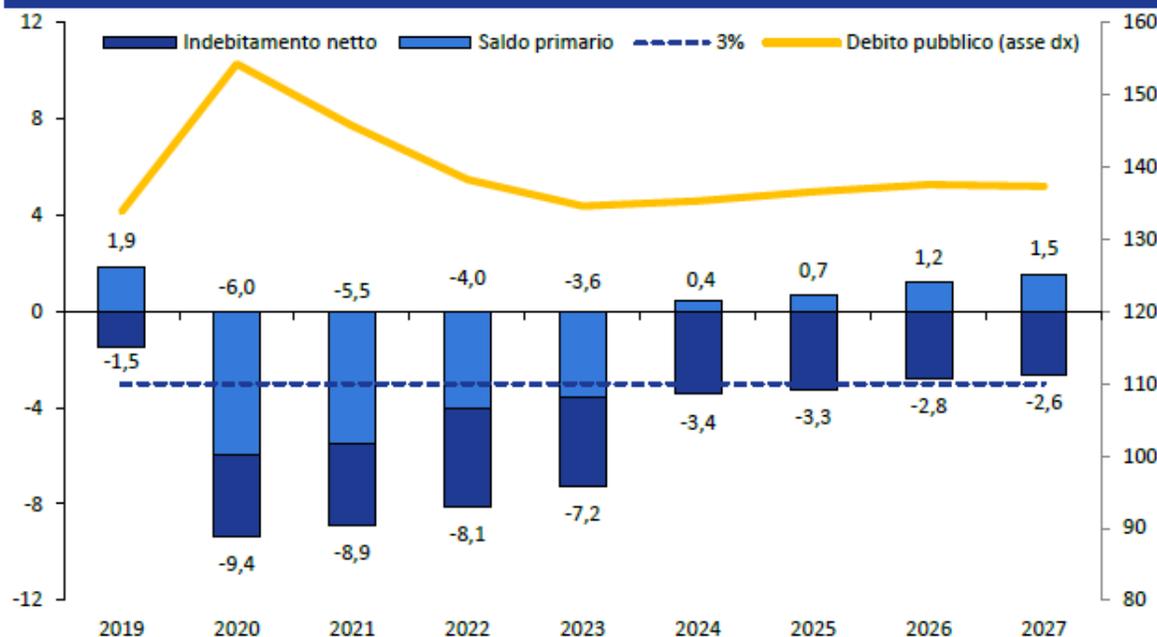


TAVOLA II.1.3.1 DIFFERENZE RISPETTO AL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE

	2023	2024	2025	2026	2027
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (var. %)					
PSBMT 2025-2029	0,7	1,0	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Differenza	0,0	-0,3	-0,6	-0,3	0,0
INDEBITAMENTO NETTO (in % del PIL)					
PSBMT 2025-2029	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
Differenza	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO PUBBLICO (in % del PIL)					
PSBMT 2025-2029	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Differenza	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,1

Nota: I valori espongono gli andamenti dello scenario programmatico per il PSBMT e dello scenario tendenziale sottostante questo Documento. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Estratti da DFP 2025

Regola dell'equilibrio di bilancio VS Debito amministrazioni locali – enti territoriali

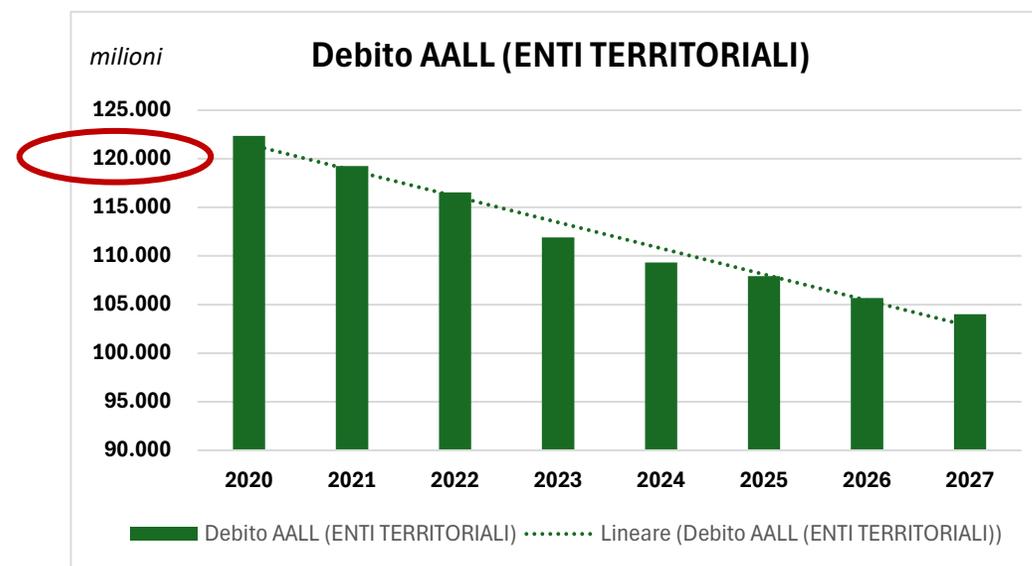
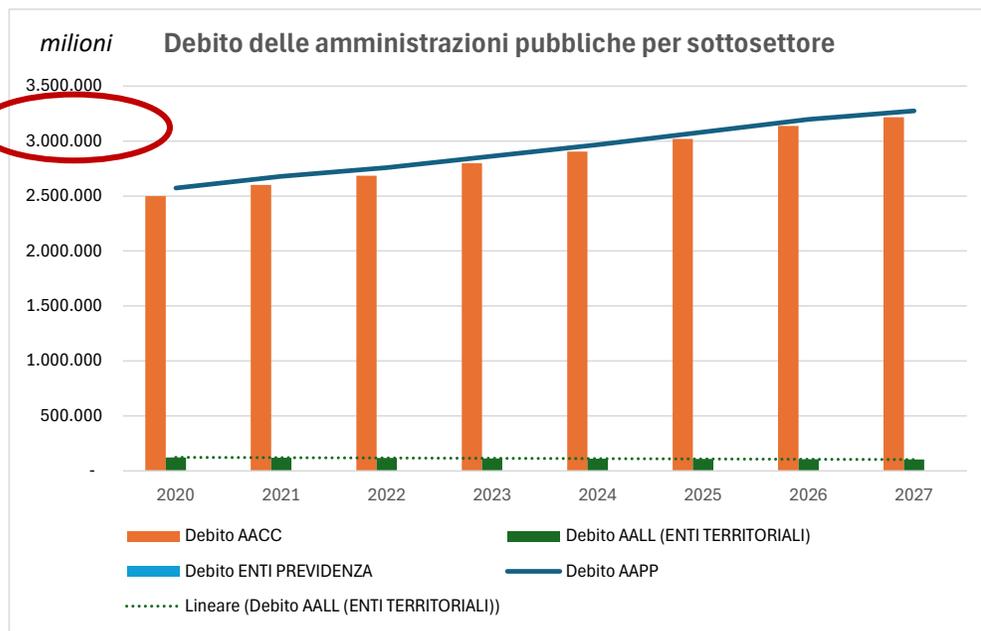


valore contenuto del debito rispetto al PIL

continua riduzione in termini percentuali e in valori assoluti

in miglioramento continuo

miglioramento significativo anche nel 2025 e 2026 a confronto con AACC



1. Le spese di investimento regionali sono finanziate da avanzo corrente, entrate in capitale ed eventualmente debito
2. Debito solo per spese di investimento
3. La contrazione del debito è condizionato dalla sostenibilità economica del suo rientro: equilibrio intergenerazionale

➡ Nel tavolo sulle grandezze finanziarie di cui all'art. 9, DL 155/2024 verificare la fattibilità dell'operazione sul debito in corso di realizzazione in Spagna, che le Regioni Italiane hanno proposto nell'ultimo anno in tutte le sedi Istituzionali

Verifica della fattibilità dell'operazione sul debito in corso di realizzazione in Spagna

Benefici per le Regioni

1. Risoluzione di tutte le problematiche contabili derivanti dal FAL (non ultima la difficoltà/impossibilità di utilizzare gli Avanzi di Amministrazione)
2. Disponibilità di risorse aggiuntive per le Regioni da destinare ad investimenti, da concordare con il Governo, quali quelli di cofinanziamento ai Fondi di Coesione anche in ottica della futura programmazione
3. Sostenibilità della manovra di finanza pubblica (senza FAL è possibile destinare nell'anno seguente la manovra accantonata ad investimenti)



Benefici per lo Stato

1. Riduzione complessiva per la Finanza Pubblica del costo del servizio del debito
2. Invarianza del debito complessivo
3. Crescita del PIL attraverso gli investimenti concordati con il Governo, di cui al punto 2 dei benefici per le Regioni, con conseguente miglioramento del rapporto Debito/PIL nazionale

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 - 2028

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già rimarcato più volte l'importanza, la significatività e la progressione pluriennale del contributo alla finanza pubblica previsto dalla legge di bilancio 2025 per le Regioni, che appare insostenibile, in considerazione:

- del contributo già previsto dalle precedenti manovre;
- dell'impossibilità per gli enti territoriali di contrarre debito per spesa corrente (oltre l'obbligo del pareggio di bilancio) che determina **una riduzione di spesa sulle funzioni proprie regionali o dei LEP/LEA ovvero un aumento della pressione fiscale lasciata alla responsabilità regionale, fermo restando che alcune Regioni hanno esaurito i margini di manovrabilità delle imposte;**
- dell'inattuabilità per la maggioranza degli Enti della norma che prevede l'utilizzo degli accantonamenti in bilancio di spesa corrente per il finanziamento di investimenti nell'anno successivo incidendo ulteriormente sui rispettivi bilanci;
- della cancellazione delle risorse per gli investimenti della L.145/2018, art.1, c.134 per tutte le Regioni.

Si auspica la convocazione urgente:

- ➔ del **Tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze** - previsto dal comma 3 bis, dell'articolo 9, del DL 19 ottobre 2024 n. 155 convertito con modificazioni dalla legge 9 dicembre 2024, n.189 – **che dovrà concludere i suoi lavori in tempo utile, ai fini del nuovo riparto, pervenendo ad una posizione condivisa sul contributo alla finanza pubblica per gli anni a decorrere dal 2026.**
- ➔ della **Conferenza permanente per la finanza pubblica**, sede politica nella quale condividere le migliori soluzioni riguardanti la finanza pubblica per gli Enti territoriali, come peraltro evidenziato dalla recente giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 195/2024).

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

Concorso alla manovra di finanza pubblica

Il DFP 2025 riassume alla «TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)» i principali interventi della manovra 2025 – 2027 e le coperture finanziarie **fra le quali non si rileva l'importante contributo alla finanza pubblica del comparto delle Regioni.**

TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)			
	2025	2026	2027
Coperture	25.298	22.666	19.090
di cui:			
Modifiche al credito d'imposta Transizione 4.0	0	1.800	0
Riduzione <i>turn-over</i> pubblico impiego	139	274	294
Revisione della spesa dei ministeri	3.450	4.507	3.381
Fondi per interventi in materia fiscale	5.601	4.899	4.885
Definanziamento dell'agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate	5.902	3.046	3.448
INDEBITAMENTO NETTO	-8.409	-14.529	-25.146

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.
Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

DFP 2025

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

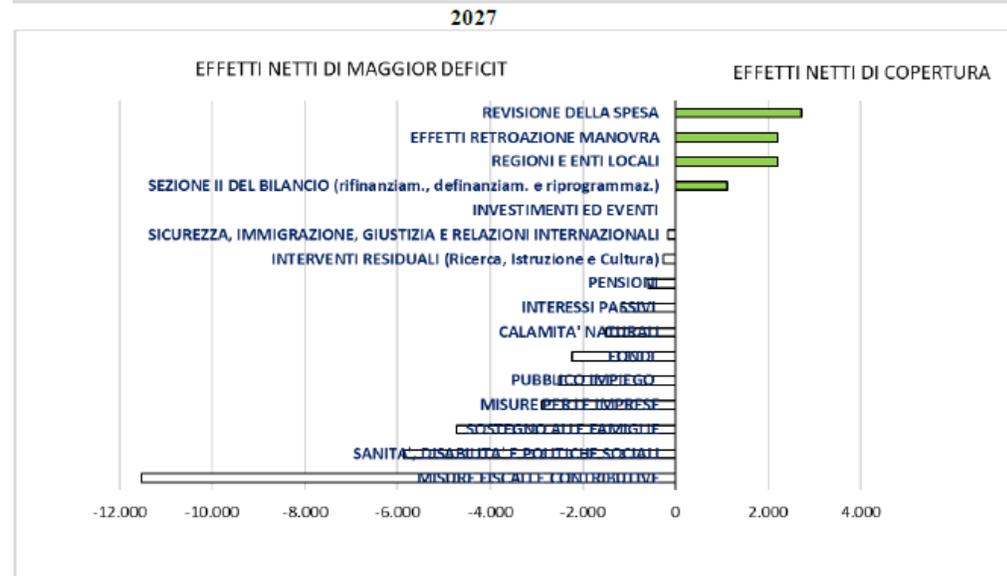
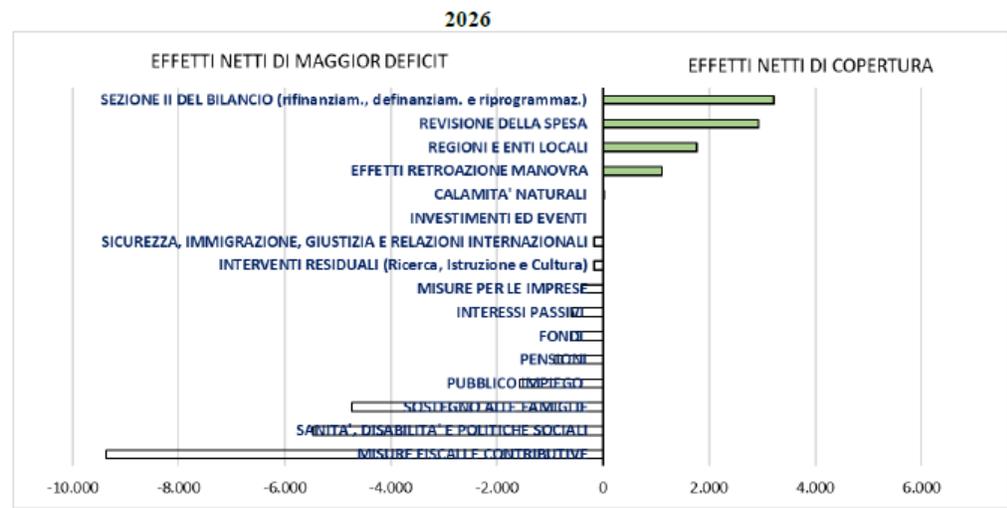
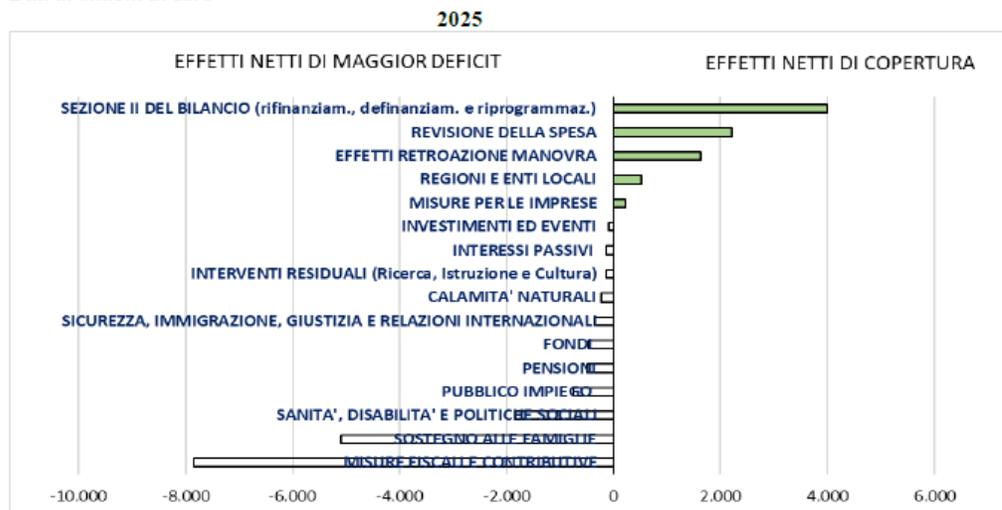
Concorso alla manovra di finanza pubblica

Il contributo alla finanza pubblica delle Regioni e delle Province autonome appare chiaro nella sua importanza e progressione anche dall'analisi degli effetti netti della manovra:

(Estratto "Documentazione di finanza pubblica. novembre 2024. Legge di bilancio 2025. Effetti sui saldi e conto risorse e impieghi A.C. 2112)

Figura 3 - Analisi settoriale della manovra 2025-2027

Dati in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati dei prospetti riiepilogativi allegati ai due provvedimenti che compongono la manovra (DDL di bilancio e DL 155/2024).

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

Concorso alla manovra di finanza pubblica

Contributo alla finanza pubblica: manovra di bilancio 2025 - 2027

Fra i settori che offrono effetti netti di miglioramento del deficit, contribuendo quindi alla copertura della manovra, si segnala il settore delle Regioni e degli Enti locali, con una incidenza netta crescente nel triennio (da circa 514 milioni nel 2025 a 2,2 miliardi nel 2027).

Estratto “Documentazione di finanza pubblica. novembre 2024. Legge di bilancio 2025. Effetti sui saldi e conto risorse e impieghi A.C. 2112 -

Tabella 6 - Analisi settoriale della manovra 2025-2027 -Parte B (Coperture)

MEZZI DI COPERTURA	2024	Indebitamento netto		
		2025	2026	2027
REGIONI E ENTI LOCALI	0	840	2.065	2.673
Contributo alla finanza pubblica enti territoriali	0	570	1.570	1.570
Altro	0	270	495	1.103
di cui: minore spesa per interessi abrogazione sistema tesoreria unica			141	232

Tabella estratta da memoria dell'UPB “Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito delle audizioni preliminari all'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 (C. 2112-bis) del 5 novembre 2024”

	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Risorse per la spesa di parte corrente										
RSS										
Regolazioni finanziarie, restituzioni di ristori COVID-19 in eccesso rispetto alla perdita del gettito (art. 95)	-1.233	0	-433	0	0	0	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica (2)	-150	-440	-440	-440	-700	0	0	0	0	0
Effetti finanziari (a)	-1.383	-440	-873	-440	-700	0	0	0	0	0
RSO										
Finanziamento del trasporto pubblico locale (art. 97)	120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica	-280	-840	-840	-840	-1.310	0	0	0	0	0
Effetti finanziari (b)	-160	-840	-840	-840	-1.310	0	0	0	0	0
Comuni										
Incremento FSC (art. 100)	56	112	168	224	280	306	306	306	306	306
Istituzione fondo per l'assistenza ai minori (art. 101)	100	100	100	0	0	0	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica	-130	-260	-260	-260	-440	0	0	0	0	0
Effetti finanziarie (c)	26	-48	8	-36	-160	306	306	306	306	306
Province e Città metropolitane										
Contributo per le funzioni fondamentali (art. 102)	50	50	50	50	50	50	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica	-10	-30	-30	-30	-50	0	0	0	0	0
Effetti finanziarie (d)	40	20	20	20	0	50	0	0	0	0
Risorse per la spesa conto capitale										
Totale Enti territoriali										
Tagli ai trasferimenti in conto capitale (e)	-370	-304	-776	-998	-1.193	-1.470	-1.068	-983	-944	-765
Utilizzo degli accantonamenti per il contributo alla finanza pubblica (f)	0	30	150	340	600	760	930	760	380	90
Disposizioni finanziarie e finali (a + b + c + d + e + f)	-1.848	-1.582	-2.311	-1.954	-2.763	-354	168	83	-258	-369

Fonte: elaborazioni sui dati della Relazione tecnica e del prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del DDLB 2025.

(1) Sono riportati gli effetti in termini di saldo netto da finanziare tranne che per le voci relative al contributo alla finanza pubblica e all'utilizzo degli accantonamenti per il contributo alla finanza pubblica per i quali si fa riferimento agli effetti sull'indebitamento netto. – (2) Il contributo alla finanza pubblica a carico delle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano è proporzionato per il sistema integrato comprensivo dei rispettivi Enti locali.

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

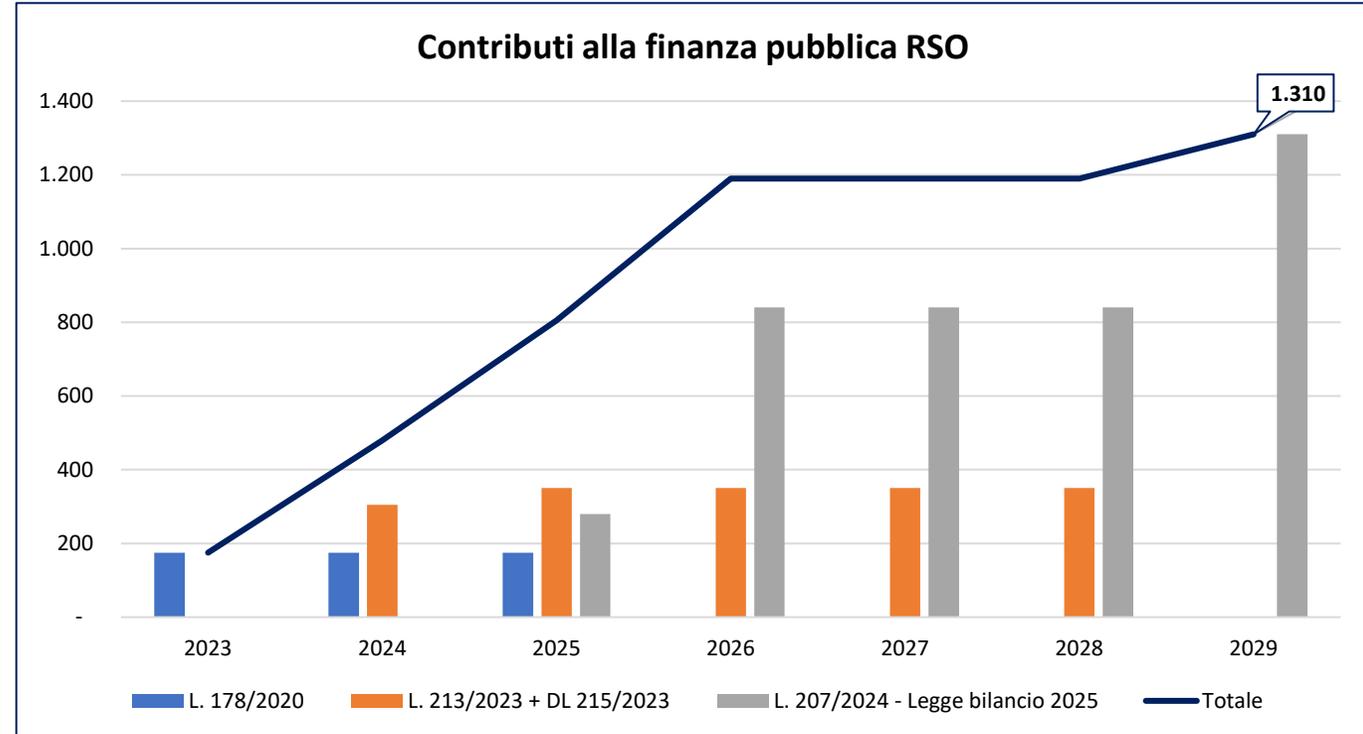
Concorso alla manovra di finanza pubblica

La manovra di bilancio 2025-2027, legge 207/2024, ha previsto un contributo alla finanza pubblica per le Regioni e le Province autonome per gli anni 2025-2029 **aggiuntivo a quello a legislazione vigente**. Questo contributo, pur nella forma di accantonamenti al bilancio di spesa corrente, determina una riduzione di spesa sulle funzioni proprie regionali o dei LEP/LEA, oppure un aumento della pressione fiscale.



Punto di attenzione:
allocazione delle risorse disponibili

Impraticabilità sul versante della sostenibilità del contributo in quanto si “scarica” sul 20% circa della spesa corrente regionale relativa alle altre funzioni proprie delle Regioni diverse dalla Sanità che devono essere finanziate secondo l’art.119 Cost (Le risorse devono consentire di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite)



+ RSS

Concorso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome nel 2020 pari a 3,17 miliardi, ridotto di circa il 20% dal 2022

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

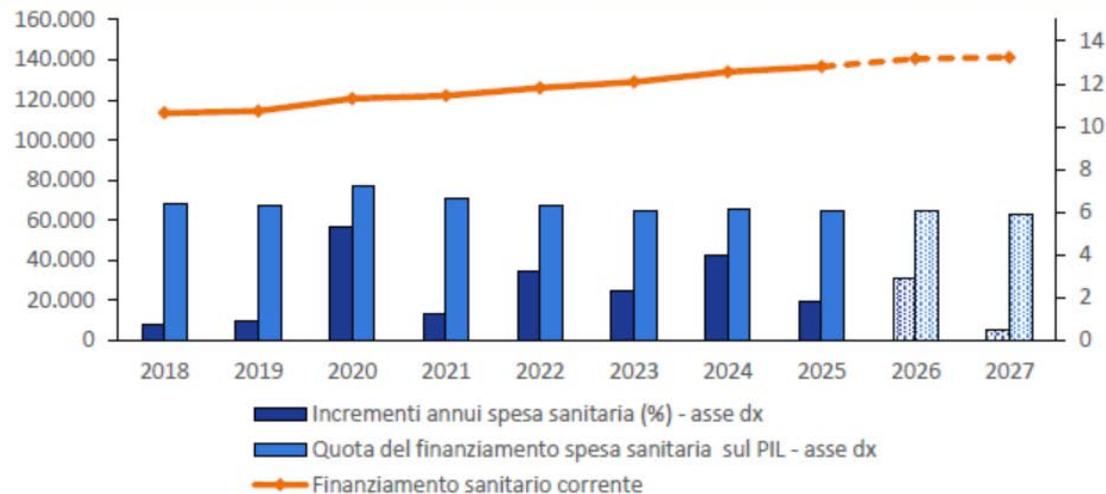
Revisione leggi n.243/2012 e n.196/2009

È stato costituito un apposito gruppo di lavoro nell'ambito delle Commissioni bilancio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica per la revisione della normativa contabile vigente alla luce della nuova *governance* europea con il compito di definire i contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare volti a modificare le leggi n.243 del 2012 e n.196 del 2009.

- **Necessario il pieno coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome nella riforma. Il metodo sviluppato dalla legge di bilancio 2025 risponde a quanto sostenuto dalle regioni nell'ambito dell'Audizione al Parlamento sulla Governance europea nell'anno 2024, che l'adozione anche a livello territoriale di un sistema fondato sul tetto di spesa fosse impraticabile e soprattutto inutile per gli enti territoriali alla luce dei risultati raggiunti e delle previsioni costituzionali nonché della giurisprudenza costituzionale.**
- **Tale modalità di partecipazione al contributo di finanza pubblica che esclude l'applicazione agli enti territoriali di un tetto alla spesa corrente primaria, che prevede degli accantonamenti a bilancio deve essere punto di partenza per evolvere verso una disciplina che permetta anche di sviluppare un programma di investimenti regionali.**

DFP 2025 - Spesa sanitaria

FIGURA III.2.5.4 FINANZIAMENTO DEL SSN A CARICO DELLO STATO (miliardi)



Fonte: Ministero della salute e legge di bilancio per il 2025

Spesa sanitaria: è prevista in incremento vs 2024 del +3,6%. Si consideri che questa voce è comprensiva di tutte le spesa delle AAPP mentre il Fondo Sanitario Nazionale aumenta nel 2025 vs 2024 solo del +1,8% da 134,017 mld a **136,516** mld (e la quota indistinta solo del +1,61% da 128,600 mld a **130,669** mld)

TABELLA II.3-1 SPESA SANITARIA 2018 – 2024 (IN MILIONI DI EURO)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Spesa Sanitaria *	113.828	114.936	122.469	128.393	131.260	131.842	138.335
In % di PIL	6,4%	6,4%	7,3%	7,0%	6,6%	6,2%	6,3%
Tasso di variazione in %		1,0%	6,6%	4,8%	2,2%	0,4%	4,9%

* Dal 2018 al 2020 i valori sono relativi all'edizione di contabilità nazionale di ottobre 2024 resi disponibili dall'ISTAT.

I valori dal 2021 al 2024 sono l'anticipazione fornita dall'ISTAT dei valori dell'edizione di contabilità nazionale del 2025, ancora non disponibili sul sito dell'ISTAT.

Il primo quadriennio è caratterizzato da un diverso trattamento contabile degli oneri connessi con il rinnovo degli accordi del personale convenzionato con il SSN rispetto al triennio successivo.

TABELLA II.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2025 – 2027 (IN MILIONI DI EURO)

	2025	2026	2027
Spesa Sanitaria	143.372	149.820	151.635
In % di PIL	6,4%	6,4%	6,4%
Tasso di variazione in %	3,6%	4,5%	1,2%

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

Spesa sanitaria

➔ *«... è in corso un'attività di selezione di nuovi indicatori per l'emanazione di un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che sarà utile per rivisitare i criteri per l'individuazione delle Regioni dei costi e fabbisogni standard e anche per rendere coerenti gli indicatori utilizzati con quanto previsto nel Nuovo Sistema di Garanzia. Dal 2025 si lavorerà alla selezione di Regioni benchmark, sulla base di nuovi parametri tali da intercettare sia l'evoluzione nei sistemi di monitoraggio dell'assistenza sanitaria, sia i percorsi di sviluppo dei singoli Sistemi sanitari regionali realizzati in coerenza con i più recenti obiettivi assistenziali.»*

Si chiede il pieno coinvolgimento delle Regioni

DFP 2025

➔ A mero titolo di esempio, occorre dare soluzione al mancato finanziamento della **funzione sugli indennizzi in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210**, per cui le competenze sono state attribuite alle Regioni senza le relative risorse. (sentenze Corte Costituzionale n. 181/2023 e n. 35/2023).

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

Effetti della Riforma IRPEF

Per il triennio 2025 – 2027 è stato prorogato l'attuale regime degli scaglioni di reddito e delle aliquote già vigenti in ciascun ente nell'anno precedente a quello di riferimento per il triennio 2025 – 2027 **per l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche**, nelle more dell'attuazione del D.lgs.68/2011.

Con la Manovra 2026 – 2028 , si apre il tema delle possibili minori entrate derivanti dalla modifica degli scaglioni IRPEF per gli enti territoriali che devono approvare i propri bilanci di previsione entro il 31 dicembre 2025.

È necessario, sia nell'ottica della pluriennalità del programma Strutturale di bilancio 2025 – 2029, sia in applicazione delle leggi vigenti prevedere una **soluzione** legislativa **rispettosa dei principi dall'art.119 della Costituzione** ossia il concetto che l'ordinario metodo di finanziamento delle funzioni regionali non prevede trasferimenti e della legge 42/2009 (art.2, c. 2, lett.t)) per salvaguardare l'attuale livello di autonomia finanziaria regionale, secondo il principio **“non si torna indietro”** sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 2004.

legge 42/2009 (art.2, c. 2, lett.t) esclusione di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi che non siano del proprio livello di governo; ove i predetti interventi siano effettuati dallo Stato sulle basi imponibili e sulle aliquote riguardanti i tributi degli enti locali e quelli di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), numeri 1) e 2), essi sono possibili, a parità di funzioni amministrative conferite, solo se prevedono la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi e previa quantificazione finanziaria delle predette misure nella Conferenza di cui all'articolo 5; se i predetti interventi sono accompagnati da una riduzione di funzioni amministrative dei livelli di governo i cui tributi sono oggetto degli interventi medesimi, la compensazione è effettuata in misura corrispondente alla riduzione delle funzioni;

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

Attuazione d.lgs. 68/2011 «Federalismo fiscale» e Legge 111/2023 «Riforma fiscale»

DFP 2025 – «Per quanto riguarda l'avanzamento del federalismo fiscale regionale, è in fase di definizione lo schema di decreto legislativo che stabilirà meccanismi di compartecipazione a tributi erariali per Regioni e province....»

Attuazione al D.lgs 68/2011 in quanto Milestone del PNRR: il cui risultato è legato all'erogazione della rata di risorse nel 2026. I tempi per la realizzazione sono sempre più compressi!

Le Regioni ricordano che **le compartecipazioni costituiscono un arretramento, in termini di autonomia tributaria e responsabilità**, se sostitutive di tributi propri derivati (come l'addizionale reg. Irpef) e se non sono collegate automaticamente all'andamento dell'economia ed all'evoluzione reale dei costi di esercizio (cfr. quanto previsto dall'art. 9 c. 4 della Carta europea dell'Autonomia locale). **Senza tale collegamento esse sarebbero meri trasferimenti statali «mascherati», in difformità con quanto affermato dalla Sent. Corte cost. 192/2024.**

Le Regioni si attendono, inoltre, un **congruo finanziamento dei fabbisogni standard** (come fatto dallo Stato con il federalismo comunale per asili nido ecc.) nelle materie LEP di cui al D.Lgs. 68/2011 che non dovrebbero essere ampliate in quanto definite all'unanimità dai Presidenti delle Regioni (per tutti si veda Aud. Regioni in Parlamento del 22/9/2021).

Le Regioni ribadiscono la necessità di coordinare l'attuazione del “federalismo fiscale” (e comunque l'assetto istituzionale attuale) **con il nuovo sistema fiscale che si sta delineando.** Gli enti territoriali sono in attesa dei decreti legislativi riguardanti l'attuazione degli articoli 13 e 14 della legge delega. Le regioni, in particolare, attendono anche le modifiche al decreto legislativo di modifica del D.lgs 68/2011.

- **Rispetto del dettato costituzionale: è necessario un cambio culturale nella determinazione della normativa statale che deve essere rispettosa del dettato costituzionale.**

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

Attuazione d.lgs. 68/2011 «Federalismo fiscale» e Legge 111/2023 «Riforma fiscale»

- La sostituzione dei trasferimenti statali da sopprimere con l'addizionale IRPEF e l'attribuzione delle entrate da controllo fiscale sulla compartecipazione IVA sono tra le principali modifiche attese, oltreché l'attuazione dell'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo n. 68 del 2011 (trasferimenti *ex lege* 59/1997 «Bassanini» tagliati dal DL 78/2010 da ristorare) e le disposizioni in materia di accesso delle Regioni alle banche dati fiscali nazionali e ai modelli di simulazione delle politiche fiscali sui tributi regionali.
- Per salvaguardare l'attuale livello di autonomia finanziaria previsto dal D.lgs. 68/2011, le Regioni chiedono che l'**attuazione della delega mantenga il vigente livello di manovrabilità o flessibilità fiscale potenziale sui tributi regionali**. Si auspica l'applicazione dell'art 119 Cost. e non il ritorno alla finanza derivata (sistema dei trasferimenti). Come detto prima, l'attuazione del D.lgs 68/2011 non può risolversi nell'assegnare compartecipazioni erariali almeno per la parte riguardante le materie non LEP altrimenti si **manterrebbe invariato l'assetto dei rapporti fra Stato e Regioni senza l'applicazione del principio di autonomia finanziaria (e responsabilità di spesa) previsto dall'art.119 Cost.** Senza una vera autonomia finanziaria non potrà dirsi che il Federalismo fiscale è stato applicato.
- Nel corso del 2024, sono stati approvati numerosi decreti legislativi attuativi della legge "Delega Riforma fiscale". La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha evidenziato che **i provvedimenti attuativi non esplicitano pienamente le ricadute sui gettiti delle manovre regionali all'IRAP e all'addizionale IRPEF**. Pertanto, è stata richiesta una **norma di compensazione automatica**. Nel D.lgs 110/2024 è stata introdotta una norma procedimentale delle modalità di compensazione.